

## L'intervista/2

# Macaluso "Percorso senza dibattito E dov'è la discontinuità al governo?"

**ROMA** «A Zingaretti auguro buona fortuna, anche se sono scettico e la rivoluzione copernicana da lui annunciata, mi sembra soprattutto un modo per rompere un certo isolamento, anche suo». Emanuele Macaluso di rifondazioni della sinistra ne ha fatte e viste tante, a cominciare dalla svolta della Bolognina di Occhetto del 1989. Allo storico leader, 96 anni, e una passione politica indomita, «l'idea sembra francamente velleitaria: siamo sicuri che sindaci, sardine, società civile vogliano farsi coinvolgere nel partito di Zingaretti? Non basta volere un cosa per averla». E poi, dice Macaluso: «Il segretario del Pd in attesa della rivoluzione potrebbe intanto imporre una discontinuità rispetto al governo precedente».

## Macaluso, il Pd va sciolto per una nuova rifondazione?

«Mi pare l'annuncio di una rivoluzione senza però un dibattito importante. Non è che uno può singolarmente decidere di formare

un partito nuovo. Nel Pd si è aperta questa discussione? Non mi pare. L'obiettivo è ambizioso per le condizioni in cui quel partito è».

## Le sembra velleitario?

«Sì, velleitario: un modo per rompere un isolamento, anche suo. E quando Zingaretti dice che vuole coinvolgere sindaci, movimenti come le sardine, società civile, bisogna capire e sapere se quelle forze aprono al partito di Zingaretti».

## Però il segretario dem sta giocando d'anticipo, non crede?

«Vedo una certa ingenuità nell'affrontare un problema enorme che è rifondare la sinistra, non essendo peraltro il Pd un partito di sinistra bensì di centrosinistra. Il movimento delle sardine è fuori dal Pd. Come fa adesso a dire: coinvolgiamoli. Una cosa sono i desideri, un'altra la possibilità che si avverino».

## Il Pd non l'ha mai convinta.

«Non ho mai aderito, perché l'ho ritenuta una forza di compromesso fatto tra un pezzo della sinistra e un pezzo della sinistra dc. Non è stato un processo politico-culturale che abbia coinvolto le masse popolari, bensì un incontro tra stati maggiori. L'analisi è stata: i Ds da soli non sono una forza consistente e la Margherita neppure, quindi mettetevi insieme. Era il tentativo di ridare forza al centrosinistra. Io dissi: badate che l'incontro di due forze che sono al

capolinea ha come risultato che restano al capolinea».

## Secondo lei il Pd dovrebbe cambiare nome e simbolo?

«L'ha detto Zingaretti che vuole cambiare nome e simbolo per fare un partito di sinistra. Il suo è un obiettivo non da poco. Gli auguro buona fortuna, ma sono scettico. Non c'è un forte coinvolgimento dei giovani. Proprio le Sardine sono una critica clamorosa a cosa è oggi il Pd. Comunque, la prima cosa da fare è risvegliare quello che è sopito, cioè un grande interesse per la politica, perché finora è prevalsa l'antipolitica».

## Con due scissioni, quella di Bersani e quella di Renzi, oltre all'addio di Calenda, come si fa immaginare un partito largo e attraente?

«E questo è vero. Anche se queste scissioni sono state solo sciagurate. Bersani ha racimolato il 3%, Renzi ne racimola il 4, Calenda sarà all'1,5%. C'è una frantumazione piuttosto che ricomposizione».

## Consigli a Zingaretti?

«Consiglierei di valutare quali sono le forze che vogliono concorrere a formare il nuovo partito. E però in attesa della rivoluzione, non c'è nemmeno la discontinuità?». — g.c. —



**MIGLIORISTA**  
EMANUELE  
MACALUSO,  
96 ANNI, STORICO  
LEADER DEL PCI

*Auguro fortuna  
a Zingaretti ma resto  
scettico: siamo sicuri  
che sindaci e Sardine  
vogliono andare  
con i dem?*

